

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medioevale

M. ASCHERI, C. PAPI, *Il 'Costituto' del Comune di Siena in volgare (1309-1310). Un episodio di storia della giustizia?*, Firenze, ASKA Edizioni, 2009 (Prospettive di storia, 1), pp. 95 in 16°, € 800

Non mi è chiaro a che si riferisca il richiamo alla giustizia, se al famoso Costituto stesso o al fatto che il volumetto risponda con eleganza a chi volle Ascheri, il maggior studioso esistente del medesimo Costituto, fuori dalle celebrazioni per il suo settecentesimo anniversario. Quello che è certo è che Ascheri in queste pagine concentra anni di studio sugli statuti comunali in genere e su quelli del territorio senese in particolare fornendo inoltre un prezioso esame delle ragioni che condussero all'emanazione in volgare di tale statuto, all'analisi di un ambiente ampio e variegato socialmente e ai contenuti dello statuto stesso, mettendo in evidenza che la scelta del volgare non fu particolarmente studiata, come non lo fu quella del notaio estensore, che, «uomo del regime» come lo dice Ascheri, ma non giurista, provvide di suo, forse, a modificare i testi. Comunque una modifica ufficiale ci fu e fu decisa il 22 aprile 1310 e da essa traspare in tutta la sua valenza la sfiducia del gruppo dirigente nei confronti degli operatori del diritto che invece che chiarire provvedevano a interpretare tendenzialmente le norme per cui essi erano esclusi dal collegio del governo dei Nove; governo che peraltro non durò, ma durarono, e direbbero sempre più, potenti giuristi e legulei. La seconda parte del volume, a opera di Cecilia Papi, riguarda il volgare senese del Costituto, con esempi tratti dal testo arricchiti da un glossario, ed è sicuramente interessante soprattutto in relazione ai termini scomparsi dall'uso e alla relativa difficoltà di interpretazione del volgare trecentesco senese. Da tenere presente che del Costituto del 1310 esistono solo due edizioni a stampa: la prima del 1903 a opera di Alessandro Lisini e la riedizione del 2002 da parte della Fondazione del Monte dei Paschi, a opera di una *équipe* guidata da Mahmoud Salem Elsheikh.

(G.S.R.)